

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 29 aprile 2016



## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi	29/04/16	P. 35	Le Casse per l'economia reale	Beatrice Migliorini	1
-------------	----------	-------	-------------------------------	---------------------	---

## APPALTI

Italia Oggi	29/04/16	P. 44	In tilt le stazioni appaltanti	Andrea Mascolini	3
-------------	----------	-------	--------------------------------	------------------	---

## LINEE GUIDA ANAC

Sole 24 Ore	29/04/16	P. 8	Appalti, ecco le linee guida Anac	Giuseppe Latour, Mauro Salerno	4
-------------	----------	------	-----------------------------------	-----------------------------------	---

## PROTEZIONE CIVILE

Sole 24 Ore	29/04/16	P. 42	Protezione civile, servizi di assistenza		6
-------------	----------	-------	--	--	---

## GEOMETRI

Sole 24 Ore	29/04/16	P. 44	Geometri, il 2015 chiude a +24,6 milioni	Federica Micardi	7
-------------	----------	-------	--	------------------	---

## BREVETTO UE

Italia Oggi	29/04/16	P. 33	Un tribunale dei brevetti europei	Luigi Cmarello	8
-------------	----------	-------	-----------------------------------	----------------	---

## PERIZIA INCIDENTI STRADALI

Italia Oggi	29/04/16	P. 39	Stop alla prassi di perizie libere		9
-------------	----------	-------	------------------------------------	--	---

## CONDONO

Corriere Della Sera	29/04/16	P. 21	La querela per prefetto e sindaco che abbattono le ville abusive	Gian Antonio Stella	11
---------------------	----------	-------	--	---------------------	----

## FINMECCANICA

Sole 24 Ore	29/04/16	P. 34	Finmeccanica diventa Leonardo		13
-------------	----------	-------	-------------------------------	--	----

## ILVA

Corriere Della Sera	29/04/16	P. 26	LA LEZIONE INGLESE SU BANCHE E ACCIAIO PRIVATI E STATO: QUANTI RITARDI SULL'ILVA	Daniele Manca	14
---------------------	----------	-------	--	---------------	----

## SIDERURGIA

Sole 24 Ore	29/04/16	P. 15	Acciaio per la meccanica oltre la crisi	Matteo Meneghello	15
-------------	----------	-------	---	-------------------	----

## VALIDAZIONE PROGETTI

Italia Oggi	29/04/16	P. 44	Validazioni, è consentito affidarsi ai professionisti		16
-------------	----------	-------	---	--	----

## LINEE GUIDA ANAC

Sole 24 Ore	29/04/16	P. 8	Progettazione Le novità		17
-------------	----------	------	-------------------------	--	----

Sole 24 Ore	29/04/16	P. 8	L'Autorità: fondamentale ora il confronto con le imprese	Giorgio Santini	18
-------------	----------	------	--	-----------------	----

## ESPERTI INFORMATICI

Sole 24 Ore	29/04/16	P. 42	Esperti informatici, bando da 10 milioni		19
-------------	----------	-------	--	--	----

**CONFINDUSTRIA**

**Stampa**

29/04/16 P. 23 Confindustria, ecco la squadra di Boccia

Teodoro Chiarelli 20

L'indagine di ItaliaOggi sulle iniziative economiche degli enti a fronte del credito d'imposta

## Le Casse per l'economia reale Spiccano le infrastrutture tra gli investimenti agevolati

DI BEATRICE MIGLIORINI

**L**e infrastrutture piacciono agli enti di previdenza. Tutte le casse, infatti, hanno scelto di potenziare gli investimenti in questo settore a fronte della possibilità di usufruire del credito di imposta introdotto dalla legge di stabilità 2015 a parziale compensazione dell'aumento impositivo sui rendimenti finanziari (passato dal 20% al 26% per le casse e dall'11,5% al 20% per i fondi pensione). Misura per la quale il governo ha messo a disposizione 80 milioni di euro annui a partire dal 2016. A seguire, poi, uno sforzo non di poco conto è stato fatto a sostegno delle piccole e medie imprese. Dagli investimenti per lo sviluppo di processi tecnologicamente avanzati al sostegno diretto, gli enti hanno dato prova a suon di milioni di euro di essere pronti a dare il loro contributo all'economia reale. A meno di 24 ore dal termine ultimo per richiedere il tax credit all'Agenzia delle entrate, l'indagine condotta da *ItaliaOggi* mostra come, eccezion fatta per pochi enti di previdenza che hanno scelto di investire in settori per i quali l'agevolazione fiscale non è prevista, tutte le casse si sono dimostrate inclini a investire nel settore infrastrutturale. Una macro area all'interno della quale sono ricompresi tali e tanti sottogruppi (turismo, cultura, ambiente, strade, ferrovie, porti, aeroporti, telecomunicazioni, energia e sanità) da aver dato la possibilità agli enti di scegliere l'ambito a loro più congeniale. I dati raccolti mostrano, poi, come per gli enti orbitanti nel settore sanitario e non solo, gli investimenti in healthcare siano stati prioritari. La quasi totalità degli 81 mln di euro investimenti messi in campo da Enpam, infatti, ha avuto a oggetto quote di fondi o di strutture inerenti il setto-

re strettamente sanitario. Non così marcata, invece, il valore degli investimenti di Enpaf che nel settore farmaceutico, a fronte di 29,83 mln di investimenti complessivi, ha destinato 3,8 mln di euro. Un ruolo importante, inoltre, lo ha rivestito il settore energetico che, con importi variabili a

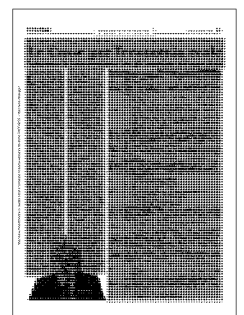
seconda delle disponibilità degli enti, ha visto il coinvolgimento di Enpaf, della Cassa del notariato, di Enasarco, di Epap e di Enpapi.

Un impegno economico, quello degli enti di previdenza nel 2015, messo in campo quasi a scatola chiusa visto e considerato che il decreto ministeriale che ha reso nota la prima versione dell'elenco dei settori di investimento ammessi ad usufruire dell'agevolazione è arrivato ad estate inoltrata, a più di sei mesi di distanza dalla legge n. 190/2014. Ritardo a cui si è aggiunta, nei mesi, l'incognita legata non solo ad una richiesta di chiarimenti inoltrata all'Agenzia delle entrate in merito ai settori di investimento, ma anche ai criteri di calcolo per ottenere l'agevolazione (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Elementi che, come nel caso della Cassa nazionale del notariato, hanno portato a «un approccio prudenziale nella interpretazione della disciplina normativa» e che hanno fatto sì che, nelle settimane precedenti il presidente dell'Adepp (l'Associazione che racchiude gli enti di previdenza privati) Alberto Oliveti, sia arrivato a ipotizzare di destinare gli 80 mln, di credito d'imposta previsti, alla defiscalizzazione delle prestazioni assistenziali pure per non fare andare perso lo stanziamento da parte dello stato. Resta, inoltre, ancora aperto il nodo relativo

all'agroalimentare, originariamente non previsto tra i settori di investimento destinatari del credito di imposta, ma che come nel caso dell'Epipi è stato scelto «nell'ottica della diversificazione del rischio e nell'individuazione di forme alternative di investimento che consentissero rendimenti superiori e meno volatili rispetto a quelli che attualmente si otterrebbero investendo nei cosiddetti mercati tradizionali: azionario e obbligazionario». Una mancanza alla quale il ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e il ministero dell'ambiente starebbero pensando di porre rimedio. I numeri uno dei dicasteri, infatti, avrebbero avviato un confronto sul punto con il ministero dell'economia e delle finanze.



Alberto Oliveti



## Investimenti in economia reale

<i>Cnpr</i>	Nessun investimento in strumenti ammessi a fruire del credito d'imposta
<i>Cnpadc</i>	260 mln di euro in fondi di private equity che investono in: information technology, healthcare e alimentare
<i>Enpam</i>	81 mln di euro: <ul style="list-style-type: none"> <li>• 30 mln in obbligazioni al 4% di una società della Fondazione Policlinico Gemelli,</li> <li>• 20,85 mln in quote di un fondo di investimento specializzato nel venture capital del settore healthcare,</li> <li>• 32 mila euro in quote di un fondo di investimenti nelle Pmi per sviluppare processi tecnologicamente avanzati,</li> <li>• 118.865 euro in quote di un fondo specializzato in investimenti nelle società early stage e Pmi localizzate nel meridione;</li> <li>• 30 mln in quote di un fondo specializzato nello sviluppo di cliniche e strutture sanitarie in Europa</li> </ul>
<i>Cf</i>	550 mln di euro : <ul style="list-style-type: none"> <li>• 75 mln di euro in supporto alle piccole e medie imprese,</li> <li>• 465 mln di euro in supporto allo sviluppo delle infrastrutture,</li> <li>• 10 mln di euro per lo stimolo alla crescita di nuove imprese</li> </ul>
<i>Enpav</i>	5, 30 mln di euro in fondi di minibond
<i>EnpacI</i>	786 mila euro circa per il settore infrastrutturale
<i>Inpgi</i>	Nessun investimento in strumenti ammessi a fruire del credito d'imposta
<i>Inarcassa</i>	118 mln di euro: <ul style="list-style-type: none"> <li>• 24 mln di euro in infrastrutture dirette,</li> <li>• 23 mln di euro in fondi di private Equity/Debt (Oicr di terzi),</li> <li>• 71 mln di euro in infrastrutture (Oicr di terzi)</li> </ul>
<i>Enpaf</i>	29, 83 mln di euro: <ul style="list-style-type: none"> <li>• 1.167.068,76 Azioni ambiente;</li> <li>• 984.973,89 Azioni Costruzioni;</li> <li>• 13.092.048,18 Azioni Energetico;</li> <li>• 243.924,11 Azioni Ferroviario;</li> <li>• 3.845.143,53 Azioni Settore Farmaceutico/Sanitario</li> <li>• 3.916.125,39 Azioni Telecomunicazioni;</li> <li>• 2.858.993,85 Obbligazioni Energetico;</li> <li>• 2.757.209,80 Obbligazioni Telecom;</li> <li>• 971.032,72 Oicr Telecomunicazioni</li> </ul>
<i>Cnn</i>	809.564,33 euro in fondi di private equity che investono in: beni e servizi industriali, hardware e software, efficienza energetica e fonti rinnovabili
<i>Enasarco</i>	120 mln di euro in quattro fondi: <ul style="list-style-type: none"> <li>• fondo infrastrutturale che investe nel territorio italiano,</li> <li>• fondo che investe in energie rinnovabili</li> <li>• due fondi italiani che investono in piccole e medie imprese italiane europee operanti in mercati del settore ambientale</li> </ul>
<i>Cipag</i>	5,09 mln di euro: <ul style="list-style-type: none"> <li>• 3,411 in infrastrutture</li> <li>• 1,685 mln in fondi di private equity</li> </ul>
<i>Enpab</i>	5 mln di euro nel settore delle infrastrutture
<i>Enpap</i>	Nessun investimento in strumenti ammessi a fruire del credito d'imposta
<i>Epap</i>	9,655 mln di euro: <ul style="list-style-type: none"> <li>• 8 mln Eur in fondo infrastrutture relative al settore agro alimentare italiano</li> <li>• 1,5 mln di euro in azioni di società produzione e trasporto energia italiane</li> <li>• 155 mila euro in azioni di società infrastrutture digitali italiane.</li> </ul>
<i>Enpapi</i>	77.539,58 euro nel fondo chiuso infrastrutture (settori delle energie rinnovabili, idrico e aeroportuale)
<i>Eppi</i>	50,2 mln di euro: <ul style="list-style-type: none"> <li>• 43,6 mln di euro in infrastrutture,</li> <li>• 6,6 mln di euro nell'agroalimentare</li> </ul>

*I compiti indicati dalla riforma del codice in attesa dell'adozione delle linee guida Mit-Anac*

## In tilt le stazioni appaltanti Paralizzate dalla mancanza del regolamento attuativo

Pagina a cura  
DI ANDREA MASCOLINI

**S**viluppare a livello esecutivo i progetti rimasti nel cassetto per affidare appalti di sola esecuzione; definire le modalità di applicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa; rivedere le regole sul subappalto; il tutto senza più il regolamento di attuazione del codice del 2006. È quanto sono chiamate a fare le stazioni appaltanti dopo il 19 aprile, data di entrata in vigore del nuovo codice dei contratti pubblici, in una situazione che dire difficile è poco. Prova ne sia il fatto che di nuovi bandi sopra soglia europea, con le nuove norme, non ne sono usciti e che in alcuni casi le amministrazioni rendono difficile comprendere se un dato avviso (anche per importi ridotti) sia stato emesso prima o dopo il 19 aprile.

**Il problema maggiore è che** la norma che prevede l'immediata abrogazione del regolamento attuativo del vecchio

codice dei contratti pubblici rischia di paralizzare a lungo le stazioni appaltanti. Anche immaginando il percorso più rapido per adottare le linee guida generali del ministero infrastrutture (Mit) e Anac, è difficile che prima di due tre mesi si possano avere indicazioni operative utili.

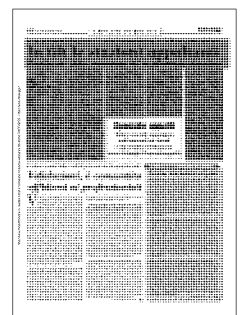
**Il problema risiede nell'articolo 271**, comma 1 lettera u) del decreto 50 che dichiara abrogate moltissime parti del regolamento del 2010, facendo salve soltanto alcune norme del dpr 207/2010 oggetto di disciplina da parte di provvedimenti attuativi (esempio i livelli di progettazione, la disciplina del Rup (responsabile unico del procedimento), l'anagrafe delle stazioni appaltanti, la nomina dei commissari di gara all'interno delle amministrazioni ecc.). Per il resto il regolamento del codice del 2006 non è più utilizzabile. A meno di non considerare le linee guida Mit-Anac come un atto attuativo del codice, interpretazione ardua considerando che l'articolo 214, comma 12 del codice stabilisce che il Mit «può adottare linee guida interpretative e di indirizzo su proposta dell'Anac». Si tratta di una facoltà e non di un obbligo, come è quello di adottare i diversi provvedimenti attuativi di cui è disseminato il codice.

**Quindi è più che probabile che il regolamento** sia oggi sostanzialmente inutilizzabile. E così è, ad esempio, per la verifica dei progetti (si veda articolo qui sotto) o per le modalità di scelta dei progettisti, o ancora

per l'applicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa nei servizi tecnici, criterio obbligatorio da 40 mila euro in su. Un problema rilevante se si pensa che bisogna sviluppare i progetti preliminari e definitivi fino al livello esecutivo, con l'eccezione dell'appalto integrato nei settori speciali (l'articolo 95 non è richiamato come applicabile dall'articolo 122), nonché dell'affidamento a contraente generale (sul definitivo), della concessione, della finanza di progetto (art. 183 sul definitivo), del contratto di disponibilità e, in generale, degli altri contratti di Ppp dove non c'è obbligo di affidamento sull'esecutivo.

Il nuovo codice prescrive il divieto di utilizzo del prezzo più basso sopra un mln di euro per i lavori, con la conseguenza che occorre applicare il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Purtroppo gli allegati del dpr 207/2010 che prevedevano le formule da applicare per valutare le offerte sono stati anch'essi abrogati dal 19 aprile. Alle stazioni appaltanti toccherà quindi scegliere se fermarsi o continuare ad adottare gli stessi allegati e le stesse formule del dpr 207, senza citarli, in attesa che Anac e Mit diano qualche indicazione utile, nelle more dell'adozione delle linee guida. Sul subappalto le amministrazioni saranno libere di dettare le regole fino ad arrivare a ritenerlo non utilizzabile; ma se lo riterranno applicabile scatterà il tetto del 30% per tutte le lavorazioni, con l'obbligo di associazione verticale per le opere superspecialistiche.

— © Riproduzione riservata —



## Codice degli appalti IL CAMMINO DELL'ATTUAZIONE

La pubblicazione  
Sul sito pubblicato ieri il primo «documento  
di consultazione», oggi tocca agli altri sei

Niente oneri burocratici  
«Necessario garantire la trasparenza  
senza oneri burocratici inutili aggiuntivi»

# Appalti, ecco le linee guida Anac

## Indicazioni su commissari di gara, progettazione e procedure informali

Giuseppe Latour  
Mauro Salerno

ROMA

Non si è fatta attendere la bussola dell'Anticorruzione sull'applicazione del nuovo codice degli appalti. A dieci giorni esatti dall'entrata in vigore del decreto che ha mandato in pensione il vecchio testo unico, arrivano le prime indicazioni dell'Anac. Si parte dagli aspetti giudicati più urgenti per consentire al mercato di funzionare in maniera corretta, con sette linee guida in totale: procedura negoziata, commissioni giudicatrici, direzione dei lavori e dell'esecuzione, offerta economicamente più vantaggiosa, servizi di progettazione e responsabile unico del procedimento. Altre ne arriveranno nelle prossime settimane, aggiungendo un tassello per volta al puzzle della regolazione leggera dell'Authority.

I sette documenti sono stati approvati dal Consiglio dell'Autorità e saranno posti subito in consultazione, per consentire a imprese e pubbliche amministrazioni di valutare il loro impatto. Alcuni saranno recepiti con decreto del Mit, altri diventeranno determinazioni dell'Anticorruzione. Per tutti c'è un denominatore comune: la volontà di incidere con decisione sull'applicazione del Dlgs n. 50/2016. In alcuni punti, addirittura, l'Anac forza l'interpretazione, tentando di fare luce su diversi passaggi che, se applicati in maniera scorretta, rischierebbero di mancare gli obiettivi della riforma, mettendo in ombra quote rilevanti del mercato. Senza dimenticare la necessità di ammorbidire i molti spigoli creati da una fase transitoria troppo brusca, come dimostra il caos relativo ai bandi pubblicati a cavallo dell'entrata in vigore del Dlgs 50/2016.

Basta l'esempio delle commissioni giudicatrici per capire la logica con cui si è mossa l'Autorità. Cantone non ha mai nascosto la delusione rispetto alla scelta di li-

mitare agli appalti di maggiore importo (sopra la soglia Ue di 5,2 milioni per i lavori) l'obbligo di servirsi di commissari di gara indipendenti scelti, a sorteggio, da un albo gestito proprio dall'Anac. Con le linee guida si tenta di correggere questa impostazione. Con due indicazioni importanti. La prima è che il presidente della commissione deve sempre essere scelto tra i commissari esterni. La seconda è invece un'indicazione di opportunità che «sconsiglia» le amministrazioni dal servirsi di commissari interni per gli appalti di valore superiore al milione. Indicazioni arrivano poi per la composizione degli elenchi (da realiz-

### VADEMECUM

In pensione il vecchio regolamento. Niente articoli e commi ma 7 guide discorsive che spiegano agli operatori come comportarsi sul mercato

zare con il filtro di ordini e università) e sui requisiti necessari a candidarsi come commissario.

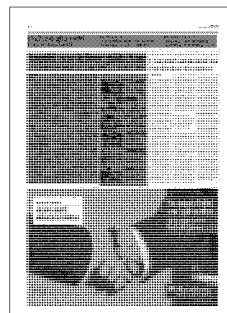
Improntate al criterio di elevare al massimo l'asticella della trasparenza sono anche le indicazioni contenute nel capitolo dedicato agli appalti sotto la soglia europea. In particolare quelli di importo inferiore al milione, per cui anche il nuovo codice ha confermato la possibilità di assegnazioni senza una gara formale, a valle di preventivi chiesti alle imprese sulla base di una semplice base di mercato. Anche per i micro appalti, sotto i 40 mila euro, per cui è possibile l'incarico diretto, le linee guida chiedono di passare perlomeno dall'esame di due preventivi, motivando le scelte. Per gli appalti oltre questa soglia e fino a un milione arrivano poi paletti sullo svolgimento delle indagini di mercato, sul contenuto degli avvisi da pubblicare per un tempo mi-

nimo di 15 giorni sul sito dell'amministrazione. Specifiche precise sono previste anche sul contenuto degli inviti. «Considerata l'ampiezza del limite della soglia fino a un milione di euro», l'obiettivo è limitare i «rischi insiti nella possibilità di affidare tramite procedura negoziata una porzione ragguardevole dell'intero mercato».

Passando ai servizi di progettazione, qui viene chiarita la questione del cosiddetto «decreto parametri», il provvedimento che fissa gli importi da porre a base di questo tipo di gare. Anche se il codice parla di una mera facoltà, le linee guida vanno in direzione opposta e ribadiscono «l'obbligo per le stazioni appaltanti di determinare i corrispettivi per i servizi di ingegneria e architettura applicando rigorosamente le aliquote di cui al Dm 143/2013». Ma non solo. L'altro punto molto rilevante riguarda la qualificazione per le gare sopra la soglia di 100 mila euro. Qui si dice che il fatturato globale per servizi di ingegneria e di architettura espletati negli ultimi tre esercizi antecedenti la pubblicazione del bando deve essere al «massimo pari al doppio dell'importo a base di gara». Rispetto al passato, quindi, vengono ammorbiditi i requisiti.

Novità di rilievo riguardano anche l'utilizzo dell'offerta economicamente più vantaggiosa. L'Anac apre innanzitutto alla possibilità di inserire tra i criteri di aggiudicazione anche elementi soggettivi, come il possesso di certificazioni di qualità. Possibile poi anche azzerare i punteggi assegnati allo sconto sulla base d'asta, aggiudicando le prestazioni soltanto sulla base degli elementi qualitativi. Quanto al responsabile unico del procedimento, infine, l'Anac cerca di promuovere una sua maggiore qualificazione. Così, enuncia esplicitamente la volontà di farne un «project manager» della pubblica amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

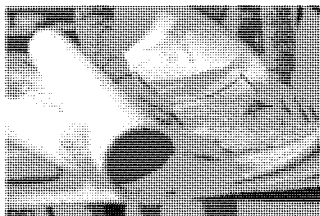


## Le novità



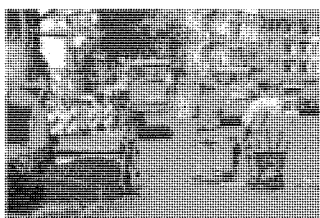
### COMMISSARI DI GARA

Il presidente dovrà essere sempre scelto dall'albo tenuto dall'Anac. Commissari esterni per i lavori sopra al milione



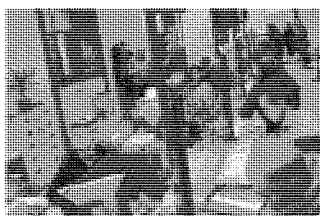
### PROGETTAZIONE

Ammorbiditi i requisiti di fatturato per l'accesso ai bandi. Obbligatorie i parametri per gli importi a base delle gare



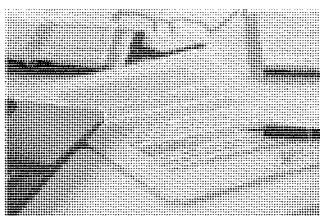
### PROCEDURA NEGOZIATA

Puntuali indicazioni su indagini di mercato, avvisi, inviti e trasparenza relativi a i lavori di importo inferiore al milione



### OFFERTE

Ok alla valutazione di requisiti soggettivi come il rating di legalità. Possibile azzerare i punteggi sul prezzo



### RUP

Il responsabile unico del procedimento diventa il project manager della pubblica amministrazione



### DIRETTORE LAVORI

Cambio netto rispetto al passato. Con queste linee guida vengono abrogati 42 articoli del vecchio regolamento appalti



EUROPA/2

## Protezione civile, servizi di assistenza

Lo scopo del bando di gara lanciato dalla Commissione europea è progettare, pianificare, condurre e valutare esercitazioni specifiche per moduli di protezione civile, squadre di supporto e assistenza tecnica (Tast) e squadre della protezione civile dell'Unione europea (Eucpt) nominate dagli Stati partecipanti al meccanismo di protezione civile e impiegabili nelle missioni di protezione civile nell'ambito del meccanismo, ai sensi degli articoli 3 e 4 della decisione n. 1313/2013/UE che istituisce tale meccanismo. Il budget disponibile è pari a 3,8 milioni di euro e la scadenza è prevista per il 6 giugno 2016. (M.A.C.)



## I conti degli enti. Il bilancio Cipag Geometri, il 2015 chiude a +24,6 milioni

**Federica Micardi**

La Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri chiude il bilancio 2015 con un patrimonio netto di 2,26 miliardi di euro e un risultato netto d'esercizio di 24.591.470 euro. Questa cifra si ottiene sommando il risultato della gestione previdenziale (+11,6 milioni), l'avanzo della gestione patrimoniale (32,5 milioni) e sottraendo i costi amministrativi (20,1 milioni). Nel 2015 torna quindi positiva la differenza tra entrate per contributi (483.426.351 euro) e uscite per prestazioni (478.110.468 euro), nel 2014 il saldo era negativo per circa 7 milioni. Questi risultati sono stati ottenuti attraverso una serie di interventi di riforma messi in campo dalla Cipag, che hanno comportato l'aumento del contributo soggettivo, l'aumento della contribuzione minima passata da 2.500 a 2.750 euro, il versamento dell'interosoggettivo minimo da parte dei pensionati attivi (prima versavano la metà) e il blocco delle indicizzazioni per gli assegni

superiori ai 35mila euro annui (per il quinquennio 2015-2019). Senza questi interventi le entrate contributive avrebbero subito una contrazione, in linea con l'andamento dei redditi della categoria che tra il 2014 e il 2015 ha perso il 5% sia nel reddito medio - passato da 20.077 euro a 19.091 euro - che del volume d'affari (da 30.952 a 29.403 euro). Un trend che prosegue da alcuni anni: dal 2012 a oggi la categoria ha perso circa il 12% delle entrate. E non è tutto. Tra il 2014 e il 2015 Cipag ha registrato un calo del 3% degli iscritti passando da 95.098 a 92.289.

«Dal 2009 le entrate contributive continuano a diminuire e si abbassa il rapporto con le pensioni erogate - spiega Fausto Amadasi, presidente Cipag - ma il sistema regge anche grazie all'entrata a regime delle modifiche approvate negli anni scorsi». Riforme che andranno a regime nei prossimi anni, fino a portare nel 2019 l'età di pensionamento a 70 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*In Cdm il disegno di legge che recepisce l'accordo Ue del 2013. Sezioni speciali depotenziate*

## Un tribunale dei brevetti europei Nasce la nuova corte. Primo grado, appello e cancelleria

DI LUIGI CHIARELLO

**A**nche il governo italiano muove per recepire nell'ordinamento giudiziario del paese l'accordo europeo che, il 19 febbraio 2013, ha istituito il tribunale unificato dei brevetti europei. E lo fa con un disegno di legge, oggi al vaglio del Consiglio dei ministri. Il nuovo tribunale ha personalità giuridica in ciascuno stato membro contraente e si compone di un tribunale di 1° grado, una Corte d'appello e una cancelleria. Il ddl al vaglio dell'esecutivo, invece, interviene per integrare il dlgs 168/2003, che aveva istituito presso tribunali e Corti d'appello sezioni specializzate in materia di proprietà industriale. E lo fa aggiungendo un comma, che di fatto estromette tali corti da tutte quelle controversie per cui è prevista la competenza esclusiva del nuovo tribunale unificato dei brevetti Ue. Competenze che sono dettate dallo stesso accordo Ue (del Consiglio, n. 2013/C175/01, firmato il 19/2/2013 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale Ue* C 175 del 20/6/2013). La giurisdizione delle sezioni per la proprietà industriale viene così limitata alle sole controversie in materia di diritto d'autore, ai giudizi relativi alla violazione della normativa antitrust Ue e alle controversie per azioni di nullità e di risarcimento del danno o per provvedimenti d'urgenza. Il tutto fatto salvo il regime transitorio che lo stesso accordo Ue

prevede, all'articolo 83.

**Gli ambiti esclusivi in cui dovrà operare il nuovo tribunale unificato sono:**

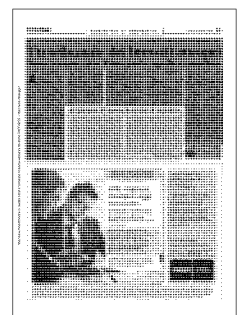
- azioni per violazione o minaccia di violazione di brevetti e certificati protettivi complementari e relativi controricorsi, comprese le domande riconvenzionali relative a licenze;
- azioni per misure provvisorie e cautelari e ingiunzioni;
- azioni di revoca di brevet-

ti e di accertamento di nullità dei certificati protettivi complementari;

- azioni per il risarcimento danni o per indennizzi derivanti dalla protezione provvisoria conferita da una domanda di brevetto europeo pubblicata;
- azioni di compensazione per licenze ex articolo 8 del regolamento (UE) n. 1257/2012;
- azioni su decisioni prese dall'Ufficio europeo dei brevetti

nello svolgimento dei compiti di cui all'art. 9 del regolamento (UE) n. 1257/2012.

**Il ddl modifica anche il codice di proprietà industriale**, estendendo l'esclusiva dei diritti di brevetto. Cioè l'esclusiva nel realizzare l'invenzione e nel trarne profitto dalla stessa sul territorio italiano. In particolare, il ddl dispone che il brevetto conferisca al suo titolare anche il diritto di vietare ai terzi, salvo proprio consenso, la fornitura di mezzi relativi a un elemento indispensabile dell'invenzione stessa e necessari per la sua attuazione. In pratica, di questa fornitura non potranno beneficiare soggetti diversi dagli aventi diritto di brevetto quando questi abbiano conoscenza dell'idoneità di tali mezzi a attuare l'invenzione. Disposizione che non si applica se i componenti l'invenzione sono già in commercio.



Mauro Balestra, ingegnere automobilistico svizzero e vicepresidente della Ceegis

## Stop alla prassi di perizie libere Solo professionisti competenti per la ricostruzione dinamica

**C**inque secondi per produrre un incidente stradale e anche più di 200 ore per ricostruirlo. Tra rilievi, calcoli e analisi del pre e post-crash si può affermare che la ricostruzione dinamica di un sinistro sia una vera scienza. «Per questo», ha spiegato Mauro Balestra ingegnere automobilistico svizzero e vicepresidente della Ceegis, «è necessario che di questa scienza ingegneristica si occupino solo soggetti competenti e preparati come i professionisti di area meccanica delle professioni regolamentate quali i periti industriali e gli ingegneri».

**Domanda. In materia di incidenti stradali e della loro ricostruzione continua a esserci un approccio ancora superficiale, come far capire che anche un incidente stradale merita rilievi accurati al pari della scena di un crimine?**

**Risposta.** La strada di un incidente è sempre la scena di un crimine, specie

se ci sono vittime e responsabilità penali in gioco. Per produrlo bastano 5 secondi ma per ricostruirlo scientificamente possono servire molte ore e, quanto non rilevato nelle immediatezze del fatto, può pregiudicare l'accertamento peritale dei fatti. Ogni incidente si produce nell'ultimo istante in cui poteva essere evitato, quindi necessita di accertamenti a monte, per ricostruire anche le fasi che lo hanno preceduto.

**D. Qual è l'obiettivo che si pone la ricostruzione di un incidente stradale?**

**R.** Innanzitutto chiarire le cause del sinistro, in secondo luogo accertarne le colpe e infine esaminare se i comportamenti del conducente siano conformi al diritto. Vale la pena ricordare che dalla ricostruzione dipende non solo la responsabilità di chi ha causato l'incidente, con conseguenze di rilevanza penale, ma anche il successivo coinvolgimento risarcitorio. Il danno non sempre deriva da una condotta più o meno incauta del guidatore,

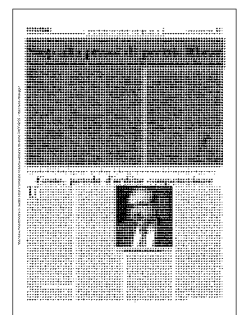
a volte va ricercato in motivi puramente tecnici come un guasto meccanico o una carenza dell'infrastruttura stradale, fatti questi che solo un professionista competente sa accertare.

**D. In pratica parliamo di una vera scienza?**

**R.** Sì, perché l'attività ricostruttiva implica, oltre alla conoscenza specifica di materie come la meccanica, la dinamica e la fisica la conoscenza approfondita dei mezzi di trasporto coinvolti, delle infrastrutture e cognizioni almeno di base in psicologia del traffico e biomeccanica. Di conseguenza per legge professionale, questo compito dovrebbe competere esclusivamente agli iscritti agli albi di perito industriale e di ingegnere in area meccanica che, per curriculum scolastico e formativo generale si siano veramente specializzati in questo ambito.

**D. Esiste una riserva di legge sulla materia?**

**R.** La riserva legale sulla competenza professionale di ingegneri e periti industriali va ricostruita alla luce del-



le norme professionali e di quelle relative all'esame di Stato per l'abilitazione professionale. Queste restano fonti legali per stabilire chi è in grado di occuparsi della materia, come del resto conferma la stessa Suprema corte di cassazione.

**D. La legge sull'omicidio stradale all'inizio del suo iter identificava nei periti industriali e negli ingegneri gli unici soggetti idonei ad occuparsi della materia, ma poi si è deciso di stralciare questo passaggio. Un'occasione persa per fare chiarezza?**

**R.** Purtroppo sì, e si sarebbe potuto essere ancora molto più selettivi nell'interesse comune e della sicurezza stradale in generale. Ma fino a quando i consulenti tecnici di ufficio, per «decreto legge» continuano ad essere pagati meno dei raccoglitori di arance e di zucchine che lavorano in nero, in Italia sarà difficile che la magistratura possa pretendere periti più qualificati e fare vera giustizia. Il punto è che non si con-

sidera che il chiarimento di un incidente è un dovere sociale fondamentale non solo quando ci sono delle vittime, ma anche con dei feriti che magari rimarranno invalidi a vita. Di tutto questo ci si dimentica troppo spesso.

**D. C'è una soluzione a tutto questo?**

**R.** È necessario pensare da una parte all'iter formativo per le nuove leve di questa scienza e dall'altra ad una formazione di aggiornamento specialistico continuo sempre migliore: questo sarà possibile solo ispirandosi alle scuole estere, in particolare a quella europea (Germania, Austria e Svizzera) e a quella americana.



*Pagina a cura*  
DELL'UFFICIO STAMPA  
DEL CONSIGLIO NAZIONALE  
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA  
DEI PERITI INDUSTRIALI  
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI  
[www.cnpi.it](http://www.cnpi.it) - [www.eppi.it](http://www.eppi.it)

Il caso

di Gian Antonio Stella

# La querela per prefetto e sindaco che abbattono le ville abusive

Licata, rivolta anti ruspe. Lo studio: dai condoni mancati introiti per 21 miliardi

«**P**icchì giustu a 'nattre?» Gli abusivi di Licata non si danno pace. E sono in rivolta contro la demolizione dei loro villini fuorilegge. Con tutte le case abusive che ci sono, strillano, «picchi giustu a 'nattre?», perché proprio a noi? E siccome è terra pirandelliana, non manca il tocco pirandelliano. E cioè un «esposto querelatorio» (testuale) dell'associazione «Periscopio, Osservatorio permanente sul rispetto della legalità» (testuale bis) contro il prefetto, il sindaco, il dirigente dell'ufficio urbanistica e magari pure la magistratura agrigentina che avrebbero «prevaricato nelle loro funzioni istituzionali nella nota e triste vicenda...» Sic.

Che gli abusivi non siano solo a Licata è vero. Come ha scritto in *Breve storia dell'abuso edilizio in Italia* l'urbanista Paolo Berdini, dal 1948 al

## L'esposto

Un'associazione ha accusato le istituzioni di aver «prevaricato nelle loro funzioni»

2010 (e mancano gli ultimi sei anni) sono stati costruiti illegalmente «oltre 453.000 interi edifici, 7.314 all'anno, 20 al giorno. Il numero degli alloggi è di oltre 1.700.000». Significa che «circa 6 milioni di abitanti vivono in aree urbane abusive».

«È opportuno sottolineare ancora», aggiunge, «che il dato appena riportato è quello relativo alla totalità dell'abuso: si tratta dunque soltanto del numero degli edifici (e degli alloggi) integralmente costruiti fuori di ogni regola urbani-

stica. A questi dati vanno poi aggiunti gli abusi cosiddetti minori, quelli cioè relativi all'aumento di alloggi per sopravelezioni o per ampliamento di edifici regolarmente autorizzati». A farla corta: un italiano su sei vive o fa le vacanze in case parzialmente o totalmente fuorilegge. Possibile? Certo. Un abusivo è un abusivo, mille abusivi possono condizionare l'elezione d'un sindaco, un milione di abusivi possono determinare chi va a Palazzo Chigi. E lo sanno così bene, quei cittadini che hanno scelto di infischiarne delle regole, da avere fregato lo Stato perfino sui condoni offerti loro dal 1985 in qua. Infatti le sanatorie prevedevano che la richiesta di condonare gli abusi (unita al versamento del 10% della somma pretesa) fosse sufficiente a bloccare l'iter giudiziario e le ruspe. E questo fecero, moltissimi: pagarono la prima rata e ciao. Ben sapendo che la burocrazia avrebbe impiegato decenni a sbrigare le pratiche.

Il risultato è nel Rapporto appena presentato al Senato dal Centro Studi Sogeea: a trent'anni dal primo condono, «in Italia rimangono ancora 5.392.716 domande da evadere: si tratta di poco più di un terzo rispetto al totale di quelle presentate, che ammonta a 15.431.707». Di più: «Si può stimare che i mancati introiti per le casse del nostro Paese siano pari a 21,7 miliardi di euro». Per dare un'idea della cifra, dice Sandro Simoncini, direttore scientifico del Centro Studi e presidente di Sogeea, «stiamo parlando di denaro equivalente a circa 1,4 punti del Pil italiano». O se volete «il prodotto interno lordo dell'Estonia».

È la conferma degli studi del Cresme e dello stesso Berdini e cioè che finanziariamente i condoni sono stati un bidone: per rastrellare in tutto poco più di 15 miliardi di euro d'oggi, lo Stato ne ha poi dovuto spendere 45 in oneri d'urbanizzazione. Il triplo.

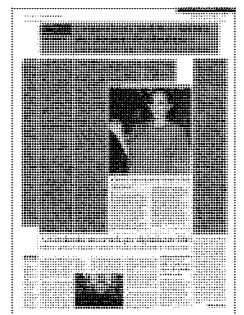
In questo contesto disastroso, segnato da una storia che stando a Legambiente ha visto ignorare nel 99,3% dei casi perfino le (poche) ordinanze di demolizione decise con sentenza definitiva, la Procura di Agrigento diretta da Renato Di Natale e Ignazio Fonzo cerca da qualche anno di ripristinare un minimo di legalità. Imponendo ai sindaci e agli uffici comunali, minacciati di denuncia per omissione di atti d'ufficio, di mandare finalmente le ruspe almeno là dove esistono quelle ordinanze vecchie di anni e anni.

Hanno cominciato buttando giù gli scheletri orrendi di un albergo e qualche villino che stupravano lo stupendo sperone di marna bianca della Scala dei Turchi. Poi una serie di case abusive nel territorio archeologico della Valle dei Templi. Poi ancora in una realtà assai complicata come Palma di Montechiaro. E infine a Licata, 38 mila abitanti, dove negli ultimi decenni erano state tirati su migliaia di edifici abusivi. Dei quali 216 colpiti da ordinanze inappellabili di demolizione dopo sentenze definitive arrivate a conclusione di un calvario giudiziario di ricorsi, esposti, battaglie di cavilli e codicilli. Sentenze a volte di venti o 25 anni fa.

Tutte seconde case, quasi tutte attaccate al mare, costruite in violazione del limite insuperabile della distanza dalla battigia. Tanto per capirci: villini abitati solo per farci le vacanze da professionisti, impiegati, artigiani, piccola borghesia non oppressa affatto dalla necessità assoluta di avere un tetto sulla testa. Buttati giù quei villini, non c'è una famiglia che debba dormire all'addiaccio.

Non basta: tutti gli edifici, dopo il rifiuto di chi li aveva costruiti di rispettare l'ordine di demolire, erano stati automaticamente acquisiti dal Comune. Che dopo averne preso possesso formalmente, così come è successo moltissime volte anche altrove, ma soprattutto nel Mezzogiorno, aveva lasciato dentro i vecchi proprietari come fossero inquilini. Anzi, inquilini trattati coi guanti: non solo non pagavano l'affitto ma neanche l'Imu. Erano o no del Comune, le villette? Pagasse il Comune...

L'applicazione della legge si è rivelata faticosissima. Ricorsi urgenti al Tar. Proteste contro il sindaco Angelo Cambiano, che dopo tanti sindaci pavidi o distratti (se non conniventi) ha prima imposto a quegli «inquilini-ex proprietari» di pagare da 60 a 120.000 euro di affitti arretrati e poi ha recuperato i soldi per le demolizioni. Occupazioni del municipio di Licata. Cortei di mamme coi bambini in braccio per bloccare le ruspe. Una lettera anonima con minacce di mor-



te al vincitore dell'appalto per i primi venti abbattimenti: «Vattene da Licata o ti ammazziamo». Appelli alla Regione: «Perché proprio adesso, dopo anni? Perché proprio noi se in Sicilia ci sono un milione di case abusive? Perché non aspettare un nuovo disegno di legge sul riordino delle coste?»

Una cosa è certa: al di là della sorte di quei villini e del destino personale di chi li ha costruiti, c'è da sperare che quel sindaco, quel prefetto, quei magistrati, quel piccolo imprenditore edile e i suoi operai alla guida delle ruspe non vengano lasciati soli. A Licata, in questi giorni, lo Stato sta giocandosi la faccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

● Dal 1948 al 2010 sono stati costruiti illegalmente oltre 453.000 interi edifici, 7.314 all'anno, 20 al giorno. Il numero degli alloggi è di oltre 1.700.000. Significa che circa 6 milioni di abitanti vivono in aree urbane abusive (il bilancio è di Paolo Berdini nella «Breve storia dell'abuso edilizio in Italia»)

● L'ultimo Rapporto del Centro Studi Sogeea evidenzia che a trent'anni dal primo condono, in Italia rimangono ancora 5.392.716 domande da evadere: circa un terzo rispetto al totale di quelle presentate

● Si può stimare che i mancati introiti per le casse del nostro Paese siano pari a 21,7 miliardi di euro. È una cifra equivalente a 1,4 punti del Pil italiano, secondo Sandro Simoncini, direttore scientifico del Centro Studi e presidente Sogeea

Difesa. Dal primo gennaio via alla nuova denominazione e al nuovo marchio - L'assemblea approva il bilancio

# Finmeccanica diventa Leonardo

Moretti: «Non vendiamo Mbda - L'offerta per Avio risultata non soddisfacente»

ROMA

«Abbiamo avuto poca fantasia? Credo proprio di sì, ma Leonardo in giro per il mondo piace». Mauro Moretti ha difeso davanti alle obiezioni di diversi piccoli azionisti la scelta del nuovo nome per **Finmeccanica**, approvato ieri dall'assemblea con il 99,7% dei voti.

«Abbiamo peccato d'arroganza? Probabilmente. Ma abbiamo avuto peccati dai quali dobbiamo ancora essere assolti. Abbiamo dovuto scegliere un nome che venisse ricordato subito e che non lasciasse vuoti», ha aggiunto Moretti. Il nome viene da Leonardo da Vinci, scienziato, ingegnere e pittore del Quattrocento, tra le massime espressioni del genio italiano.

Leonardo è anche il nome di numerose società o un marchio. Per esempio la banca presieduta da Gerardo Braggiotti, Leonardo Express è il treno navetta delle Fs,

guidate da Moretti fino a due anni fa, che collega la stazione Termini all'aeroporto di Fiumicino, intitolato a Leonardo da Vinci.

Dal primo gennaio 2017 questo sarà il nome esclusivo di Finmeccanica. Fino ad allora la società dell'aerospazio e difesa si chiamerà «Leonardo - Finmeccanica Spa» e si potranno usare entrambi i nomi. Questo - secondo la società - per «assicurare un arco temporale sufficiente a garantire la necessaria continuità principalmente nei rapporti con i paesi esteri».

Il nuovo nome accompagna la riorganizzazione varata con la «One company», che ha assorbito le attività prevalenti delle maggiori controllate, a partire da AgustaWestland, Alenia e Selex Es. Ci sono già stati cambi nella carta intestata, nelle insegne sulle fabbriche e in altri documenti societari, anche nelle pratiche per l'export. Con Leonardo



**Il nuovo logo.** All'assemblea di Finmeccanica è stato svelato il nuovo nome («Leonardo») e il nuovo logo del gruppo

ulteriori modifiche saranno necessarie, con ulteriori costi.

All'assemblea era presente il 59,7% del capitale. Primo azionista il ministero dell'Economia con il 30,2%, nuovo socio Euro-Pacific Growth Fund con il 2,98. La Fondazione di Banca Etica (Fcre), con tre azioni, ha criticato «il progressivo sbilanciamento del gruppo verso la produzione militare».

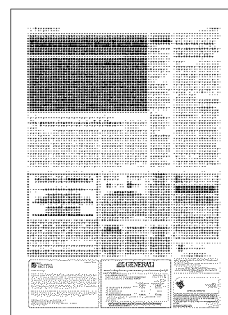
L'assemblea ha approvato il bilancio 2015, con un utile netto consolidato di competenza di 487 milioni di euro e una riduzione dei debiti finanziari netti a 3.278 milioni, dovuti in larga parte ai proventi straordinari per la cessione del settore ferroviario a Hitachi. Non c'è dividendo.

«Finmeccanica stava andando verso il baratro - ha detto Moretti - da due anni abbiamo risultati positivi. Era il momento per dare un segno della discontinuità». Il gruppo vuole mantenere «il controllo» dell'americana Drs e non venderà il 25% di Mbda («Non è che la dismettiamo, non ci investiamo»). Moretti ha escluso un interesse per «Piaggio Aero così

com'è, perché non è un'azienda che può essere sostenuta». È stata rifiutata l'offerta di Finmeccanica per comprare da Cinven la maggioranza di Avio Spa, che realizza il lanciatore Vega. «Abbiamo fatto un'offerta che è risultata non soddisfacente».

L'a.d. di Finmeccanica ha confermato l'interesse per lo sviluppo di Atr (di cui ha il 50%), ma «la parte pregiata è fatta dall'altro socio a Tolosa», dal gruppo Airbus, prima di pensare ad acquisire il controllo occorre terminare la ristrutturazione della parte italiana che è un «disastro». Moretti ha detto che «a valle del cda del 5 maggio» sul primo trimestre «verranno valutati gli effetti dell'importante contratto per la fornitura di 28 Eurofighter al Kuwait e verranno indicate le nuove guidance per il 2016 relative agli ordini e alla cassa».

G.D.






🔗 **Il corsivo del giorno**



di **Daniele Manca**

**LA LEZIONE INGLESE  
SU BANCHE E ACCIAIO  
PRIVATE E STATO:  
QUANTO RITARDI SULL'ILVA**

**V**ite da salvaguardare, ambiente da preservare, magistratura che deve fare il suo lavoro. Tre questioni che non sono nemmeno da mettere in discussione. Ma quanto tempo si è perso e si sta perdendo per garantire un futuro all'Ilva? Si parla di acciaio. Di qualcosa che può apparire una produzione antica e poco sexy. Che ha poco a che fare con un mondo dove Internet, il digitale e il virtuale hanno assunto giustamente un'importanza fondamentale nella competitività di un Paese. Se non fosse che l'Italia si fregia di essere anche la seconda nazione manifatturiera d'Europa. Produce manufatti, appunto, cose delle quali l'acciaio è spesso componente essenziale. Tanto per dire quanto si tratti di comparti decisivi, pochi giorni fa il governo conservatore inglese, quel David Cameron erede della signora del liberismo Margaret Thatcher, ha annunciato una parziale statalizzazione di Tata Steel. Vale a dire la compagnia inglese produttrice di acciaio che il gruppo indiano vuole dismettere. E sempre per imparare dai maestri del non intervento, Londra è stata quella che, nel fuoco della crisi del debito, senza indugi, ha nazionalizzato la Royal Bank of Scotland. Non si tratta di invocare un ruolo dello Stato improprio. Anzi, se c'è una critica da avanzare è agli imprenditori che hanno fatto sentire ben poco la propria voce sulle vicende dell'Ilva. E le imprese sono e saranno danneggiate da un ridimensionamento di Ilva. Certo, abbiamo Bruxelles che, innestato il pilota automatico delle regole, è pronta a sanzionare qualsiasi seppur minimo accenno di aiuto di Stato. Ma questo non può essere l'alibi per non fare. E la grande imprenditoria privata non può pensare di rifugiarsi sempre e soltanto su business a cedola garantita, leggi reti e infrastrutture. L'Ilva rappresenterà per il nostro Paese la cartina di tornasole sul fatto di essere in grado con coraggio di gestire situazioni complesse. Altrimenti quel paracadute nella crisi che è stato essere un Paese anche manifatturiero diventerà definizione buona solo per convegni.

 **daniele\_manca**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siderurgia. Le trafilerie italiane superano i livelli di fatturato del 2008 e tornano a investire in capacità produttiva

# Acciaio per la meccanica oltre la crisi

## Margini ancora in tensione: preoccupa il recente aumento delle materie prime

**Matteo Meneghello**  
MILANO

La filiera del filo d'acciaio rialza la testa. L'ultimo Tube&Wire di Düsseldorf, la fiera biennale dedicata al comparto, conferma il buon momento delle trafilerie italiane, che si lasciano alle spalle la crisi raggiungendo, in molti casi, record di fatturato. Secondo i dati di Federacciai (associa circa il 70% delle produzioni delle trafilerie) l'anno scorso sono stati prodotti 1,3 milioni di tonnellate di filo, il 3,5% in più sull'anno precedente, già in progressione del 2,5% sul 2013. Cresce l'import (58 mila tonnellate, +14,3%), soprattutto dall'Ue (+21,1%, in particolare dalla Germania, che quadruplica i volumi), aumenta anche l'export (+13,9%, circa 59 mila tonnellate). I margini restano però in sofferenza, soprattutto a causa di una pressione sui prezzi che, specialmente nelle ultime settimane, è diventata più insistente. «Il momento congiunturale è buono - conferma Carlo Mazzoleni, presidente della Mazzoleni trafilerie bergamasche - il comparto non ha arretrato grazie al dinamismo delle aziende, che sono orientate ulteriormente all'esportazione».

L'anno della svolta è stato il 2015, con un andamento della domanda sostenuto per tutto l'anno, e un miglioramento dei margini grazie al calo dei prezzi delle materie prime (non solo acciaio, ma anche zinco e pvc per i fili rivestiti). Positivi gli andamenti dei comparti utilizzatori, con meccanica e automotive sugli scudi. «L'edilizia si

### LE AZIENDE

Mazzoleni Trafilerie pronto a crescere «con acquisizioni e per linee interne»

Ita-Steelgroup rileva Itas Nuova linea per Tecnofil

è stabilizzata - spiega Mazzoleni -, mentre automotive e in generale viteria e stampaggio a freddo sono in crescita. Bene anche l'agricoltura, che, in particolare, pesa per il 25% dei ricavi in Mazzoleni.

«Siamo vocati all'esportazione - aggiunge il presidente -. Il 2015 è stato però un anno di importante recupero anche per il mercato interno». L'azienda ha aumentato i volumi del 15% ed ora punta su un ulteriore incremento. «Gli inve-

stimenti in questi anni non si sono mai fermati - spiega Mazzoleni -. Ora resta qualche progetto nel cassetto: puntiamo a crescere sia per linee interne sia con acquisizioni, in particolare all'estero».

L'anno in corso, nel frattempo, si è aperto all'insegna della continuità, «ma in queste settimane - spiega Mazzoleni - siamo preoccupati da una repentina tensione dei prezzi della vergella». Un incremento del 30% su febbraio, «uno degli argomenti più discussi a Düsseldorf» conferma Mazzoleni. «Siamo stati costretti a rincarare il prezzo a valle - conferma un operatore del settore - e non tutti i clienti hanno la sensibilità per capire la situazione. L'aumento dei prezzi è stato improvviso, è avvenuto tutto nell'arco di un ciclo d'ordine, in una quindicina di giorni. La marginalità di un tempo, con questi prezzi, è un ricordo lontano, soprattutto per alcuni prodotti, come le recinzioni, dove la Cina è un concorrente temibile».

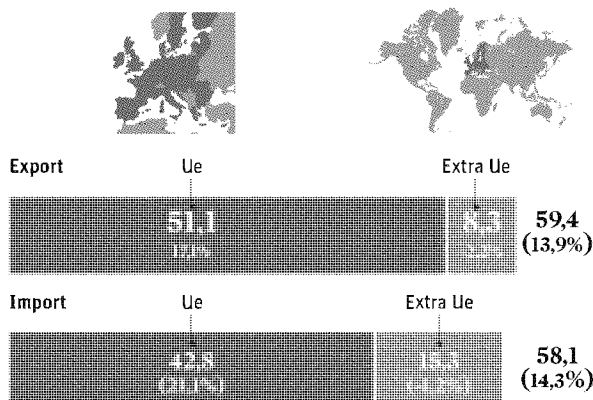
Preoccupazioni condivise anche da Andrea Beri, managing director di Ita-Steelgroup, realtà diversificata attiva soprattutto nel lecchese. «Il 2015 - spiega - è stato un anno record per tutte le produ-

zioni del gruppo: trafilati lunghi, filo, trefolo e barre. I livelli precedenti alla crisi sono stati superati: siamo sopra del 15% rispetto ai volumi di quel periodo». Quest'anno il gruppo ha acquisito la Itas di Mantova, «un passo importante - spiega Beri - che aumenta il tonnellaggio della nostra capacità produttiva». Positive anche le indicazioni da Düsseldorf: «siamo tornati in Italia con parecchi nuovi contratti - spiega -. L'Iran, in particolare, è un mercato promettente, dove già esportiamo acciai microlegati per sospensioni, frizioni, valvole». Trend di crescita e sviluppo senza interruzioni, infine, anche per la Tecnofil di Gottolengo (Bs). «Abbiamo investito nel filo zincato, installando un impianto che ci permette di aumentare la capacità produttiva di 4 mila tonnellate - spiega il direttore commerciale, Andrea Zacco -. Negli ultimi anni abbiamo registrato una crescita costante nonostante la crisi». L'incidenza dell'export sui volumi dell'azienda è oggi del 40%: ora si punta ad un ulteriore incremento, portando all'equilibrio il rapporto tra le vendite esterne e interne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La crescita dell'interscambio

Migliaia di tonnellate 2015 e var. % 2015/2014



Fonte: Federacciai

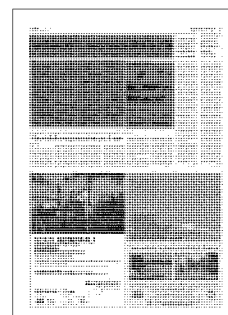
### I NUMERI CHIAVE DEL COMPARTO

# 1,3 milioni

Tonnellate prodotte nel 2015  
Secondo i dati raccolti da Federacciai, il 3,5% in più del 2014

# +45,9%

L'export verso la Francia  
L'Italia nel 2015 ha esportato 15.400 tonnellate verso Parigi



## Le nuove regole sulla verifica preventiva della progettazione

# *Validazioni, è consentito affidarsi ai professionisti*

**V**erifiche dei progetti sull'esecutivo (di regola) affidati a organismi di ispezione accreditati, ma anche a progettisti con incompatibilità sulla singola opera; vuoto normativo con l'abrogazione del dpr 207/2010; confermato il divieto di riserve su progetti validati. È questo il quadro desumibile dalla lettura del nuovo codice dei contratti pubblici in tema di verifica preventiva della progettazione. Si tratta di una materia che vedeva nel dpr 207/2010 (regolamento del codice del 2006) un cospicuo numero di norme attuative ma che adesso risulta disciplinata dal solo articolo 26 del decreto 50 (sostitutivo degli articoli 93, comma 6, e 112, comma 5 del decreto 163/2006), in attesa delle linee guida Anac che dovrebbero sostituire il regolamento. Infatti, dalla data di entrata in vigore del nuovo codice (19 aprile 2016) fra le parti del dpr 207/2011 abrogate figura anche il capo II del titolo I della parte II che conteneva le norme sull'affidamento di incarichi di verifica dei progetti, sui soggetti titolati a svolgere tale attività e sulle modalità di effettuazione delle verifiche.

**Nel merito, l'articolo 26 del decreto 50 stabilisce che la verifica dei progetti** concernente lavori pari o superiori a 20 milioni di euro potrà essere svolta dagli organismi di controllo accreditati ai sensi della norma Uni Cei En Iso/Iec 17020. Si tratta dei cosiddetti organismi di ispezione di tipo A, B e C che, rispettivamente svolgono queste attività in maniera indipendente (A), come organismi interni alle stazioni appaltanti (B), come strutture che progettano ma che, avendo una struttura dedicata e autonoma per la verifica

dei progetti, a determinate condizioni possono anche svolgere queste attività (C).

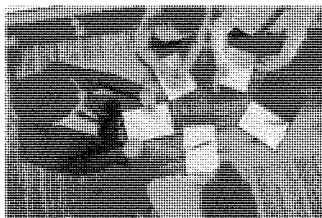
**L'articolo 26 prevede inoltre che per lavori compresi fra i 20 milioni e la soglia di cui all'art. 35 (5,2 milioni)** sarà possibile affidare gli incarichi agli organismi accreditati ma anche ai progettisti (professionisti singoli, associati, società di professionisti e di ingegneria, consorzi stabili di società). In quest'ultimo caso scatta però anche il requisito della incompatibilità sul singolo progetto oggetto di validazione, per cui chi verifica non deve avere partecipato in alcun modo all'iter di produzione del progetto, né potrà svolgere la sicurezza, la direzione lavori e il collaudo. Per lavori di importo compreso fra 5,2 e 1 milione di euro la verifica verrà effettuata dagli uffici tecnici, se il progetto è stato affidato a terzi, o dalle stazioni appaltanti che dispongano di un sistema interno di controllo. Infine per lavori fino a un milione la verifica sarà di competenza del Rup (responsabile unico del procedimento).

**Va segnalato che la verifica dei progetti**, da effettuarsi in contraddittorio con il progettista, generalmente avverrà sul progetto esecutivo, cioè sul livello che di regola sarà quello necessario per affidare lavori pubblici; rimangono poi altri casi in cui la verifica potrà essere effettuata su livelli precedenti: sul definitivo per gli appalti integrati nei settori speciali (acqua, energia e trasporti) concessioni e Ppp, contraente generale e contratto di disponibilità. Infine, va notato che il nuovo codice conferma il divieto di iscrizione di riserve tecniche, cioè su elementi del progetto che siano stati oggetto di validazione.

—© Riproduzione riservata —

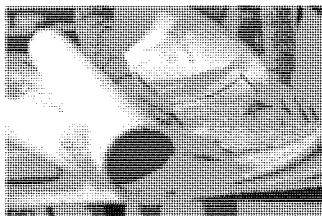


## Le novità



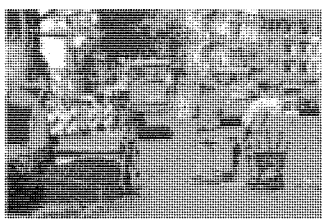
### COMMISSARI DI GARA

Il presidente dovrà essere sempre scelto dall'albo tenuto dall'Anac. Commissari esterni per i lavori sopra al milione



### PROGETTAZIONE

Ammorbiditi i requisiti di fatturato per l'accesso ai bandi. Obbligatoria i parametri per gli importi a base delle gare



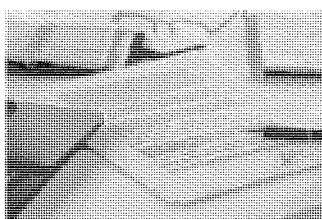
### PROCEDURA NEGOZIATA

Puntuali indicazioni su indagini di mercato, avvisi, inviti e trasparenza relativi a i lavori di importo inferiore al milione



### OFFERTE

Ok alla valutazione di requisiti soggettivi come il rating di legalità. Possibile azzerare i punteggi sul prezzo



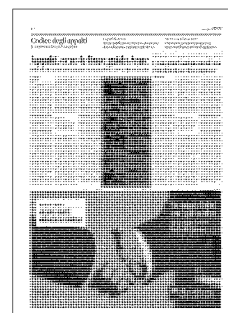
### RUP

Il responsabile unico del procedimento diventa il project manager della pubblica amministrazione



### DIRETTORE LAVORI

Cambio netto rispetto al passato. Con queste linee guida vengono abrogati 42 articoli del vecchio regolamento appalti



**Anticorruzione.** Pareri decisivi su Bim, offerta economicamente più vantaggiosa, sottosoglia

# L'Autorità: fondamentale ora il confronto con le imprese

di **Giorgio Santilli**

**L** nuovo codice degli appalti chiama, l'Autorità nazionale anticorruzione risponde. Subito, a meno di dieci giorni dall'entrata in vigore. La centralità dell'Anac nel nuovo sistema degli appalti e la carica di innovazione legata alla soft law rispetto al passato ingessato dei regolamenti generali esplose subito nel pacchetto di 7 linee guida che l'Autorità guidata da Raffaele Cantone ha approvato per attuare e interpretare il codice. A spiegare le principali novità è Michele Corradino, consigliere Anac e braccio destro di Cantone in tutta la partita del codice degli appalti. «La prima novità che vogliamo subito sottolineare dopo aver ringraziato la nostra commissione di esperti per le proposte e i nostri uffici per il lavoro svolto - spiega Corradino - è nel metodo di lavoro. Abbiamo approvato, in realtà, delle bozze di linee guida che ora sottoporremo alla consultazione di imprese e stazioni appaltanti per poi vararle definitivamente entro una ventina di giorni o un mese. Ci teniamo a dire che non stiamo chiedendo un parere agli operatori sulle nostre norme, già fatte, ma che vogliamo una reale partecipazione degli operatori a questo processo di formazione delle linee guida e che questo nostro testo è integrabile e modificabile. Pensiamo sia necessario dare subito un segnale su questo nuovo metodo di lavoro e segnare immediatamente una forte discontinuità rispetto al passato».

L'altra novità che merita di essere sottolineata è il linguaggio. «Siamo stati volutamente alla larga - dice Corradino - da un linguaggio normativo, da testi che fossero composti in articoli e commi: questo perché vogliamo parlare agli operatori con un periodo in italiano, diretto e pratico, tipico del manuale. In questo

senso il "manuale degli appalti" che pensiamo di comporre via via che le linee guida saranno approvate si avvicina molto al modello anglosassone. In questo modo pensiamo di rispondere alla domanda che imprese e professionisti sempre ci rivolgono preliminarmente nei nostri incontri: diteci con chiarezza cosa vi aspettate da noi e noi lo faremo». La semplificazione, che è una delle chiavi fondamentali del nuovo codice, «si trasferisce così direttamente dentro la norma».

Corradino - che non nasconde un problema di risorse per l'Anac a fronte dei numerosi compiti aggiuntivi attribuiti dal codice ap-

## MICHELE CORRADINO

Il consigliere Anac chiarisce che l'obiettivo dell'Autorità è un «manuale degli appalti scritto in italiano e non in linguaggio normativo»

palti - ci tiene a spiegare che i «documenti di consultazione» approvati dall'Autorità rispondono anche alla raccomandazione poste nel parere del Consiglio di Stato che ha molto insistito sulla «legalità procedimentale». Anche per questo nel «quadro procedimentale» creato dall'Anac per le linee-guida «la procedura di consultazione riveste una particolare importanza».

I miglioramenti che l'Anac si aspetta grazie alla consultazione riguardano sia il profilo «storico» che quello della «trasparenza». Tre esempi aiutano a capire. Il primo riguarda l'introduzione del Bim (Building Information Modeling). «Stiamo ragionando - dice Corradino - su come e con quali tempi introdurlo per massimizzare vantaggi reali in termini di innovazione digitale, di rispetto dei tempi e di valutazione delle offerte, ma nel fare questo non

possiamo non considerare che nella vecchia normativa avevamo a che fare ancora con il brogliaccio. La digitalizzazione del settore è una priorità ma noi partiamo da questo stato di cose ed è bene non dimenticarlo». Il secondo è il terzo esempio atteso e invece «ai livelli utili di trasparenza che è necessario introdurre nel sistema». L'offerta economicamente più vantaggiosa, per esempio, «spesso nasconde gare al massimo ribasso perché le ponderazioni vengono fatte tutte sul prezzo». Quello che l'Anac chiederà agli operatori è, quindi, di «indicare criteri che consentano di premiare effettivamente la qualità, l'innovazione e lo sviluppo, in modo da non schiacciare le gare sul criterio del prezzo».

Altro tema, il sottosoglia su cui il testo finale del codice ha fatto più di qualche sconto in termini di trasparenza, mercato, concorrenza. Quasi capisce come l'Anac tenti anche di correggere qualche limite della norma legislativa, «soprattutto quando l'obiettivo è garantire comunque livelli minimi di trasparenza al mercato». Su questo aspetto, però, Corradino spiega come obiettivo dell'Anac e di Cantone sia conciliare trasparenza e semplificazione. «È importante una regolamentazione che garantisca la trasparenza anche dove oggi c'è una certa opacità, ma al tempo stesso è importante adottare strumenti che garantiscano flessibilità e semplicità. La trasparenza non deve comportare oneri burocratici aggiuntivi inutili». «Qualche giorno fa - continua Corradino - l'Economist scriveva che il mondo sta scivolando verso una follia investigativa, con la richiesta alle imprese di livelli di trasparenza, spesso formale, senza precedenti. Noi vogliamo capire qual è il livello di trasparenza utile, evitando questa deriva. La consultazione serve anche a questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EUROPA/1

## Esperti informatici, bando da 10 milioni

Al via un bando di gara per la prestazione di servizi di consulenza, assistenza e sviluppo riguardanti linguaggi informatici (Sgml, Xml, Html, ecc.) per le principali istituzioni comunitarie tra cui anche il Parlamento europeo e l'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.

Possono partecipare piccole e medie imprese in forma singola o consorziate. Il budget disponibile è pari a 10,4 milioni. La scadenza è prevista per il 10 giugno 2016.  
(M.A.C.)



TRE LE DONNE CHE LO AFFIANCHERANNO: MATTIOLI, FERRARINI E MANSI

# Confindustria, ecco la squadra di Boccia

## Il neopresidente ricuce il dissenso e la sua lista di sei vicepresidenti ottiene il 68%

**TEODORO CHIARELLI**

La squadra del nuovo presidente di Confindustria è cosa fatta. Il presidente designato, Vincenzo Boccia, ha avuto ieri il via libera al gruppo di governo dell'associazione riuscendo, nel contempo, a rafforzare il consenso interno dopo la sua elezione avvenuta non proprio in maniera schiacciante. La riunione del Consiglio generale gli ha tributato 107 voti su 157 presenti (il 68%), dei 198 aventi diritto. Ma per fare questo il neopresidente ha dovuto inevitabilmente percorrere la strada della mediazione e della diplomazia. Doti delle quali, assicurano gli estimatori, sarebbe alquanto dotato.

La delega più delicata, quella alle Relazioni industriali, è stata affidata a Maurizio Stirpe, presidente dell'Unione degli industriali del Lazio, ma Boccia ha tenuto per sé la delega sul Centro studi nella quale rientreran-

### La squadra

<b>Presidente</b> <b>VINCENZO BOCCIA</b>		 <b>CONFINDUSTRIA</b>	
<b>VICE PRESIDENTI</b>		<b>DELEGA</b>	
■ <b>Maurizio Stirpe</b>		Relazioni industriali	
■ <b>Giovanni Brugnoli</b>		Capitale umano	
■ <b>Giulio Pedrollo</b>		Politica industriale	
■ <b>Lisa Ferrarini</b>		Europa	
■ <b>Licia Mattioli</b>		Internazionalizzazione	
■ <b>Antonella Mansi</b>		Organizzazione	
■ <b>Alberto Baban</b> (di diritto)		Piccola industria	
■ <b>Marco Gay</b> (di diritto)		Giovani industriali	
■ <b>Stefano Pari</b> (di diritto)		Consiglio regioni	
Boccia tiene per sé le deleghe su centro studi, energia, reti d'impresa, credito e finanza per la crescita			
<b>L'ADVISORY BOARD</b> (organo consultivo di 16 membri introdotto dalla riforma Pesenti)			
■ Francesco Caio	■ Luca Garavoglia		
■ Francesco G. Caltagirone	■ Edoardo Garrone		
■ Gianfranco Carbonato	■ Claudio Gemme		
■ Elio Catania	■ Mauro Moretti		
■ Claudio De Albertis	■ Mario Moretti Polegato		
■ Carlo De Benedetti	■ Giuseppe Recchi		
■ Claudio Descalzi	■ Roberto Snaidero		
■ Vittorio Di Paola	■ Francesco Starace		

no capitoli strategici, quali il credito e la finanza per la crescita, l'energia e le reti d'impresa. In squadra sono confermate le tre donne che già lavoravano con il presidente uscente, Giorgio Squinzi, tutte portate al ruolo di vicepresidente: Lisa Ferrarini, con delega all'Europa, Antonella Mansi, con delega all'Organizzazione e Licia Mattioli (presidente degli industriali torinesi), con delega all'Internazionalizzazione.

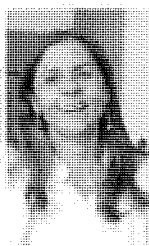
Completano la rosa dei vicepresidenti, in carica fino al 2020, Giulio Pedrollo alla Politica industriale e Giovanni Brugnoli al Capitale umano. A questi componenti si aggiungono i 3 vicepresidenti di diritto: Alberto Baban, presidente Piccola Industria, Marco Gay, presidente Giovani Imprenditori e Stefan Pan, presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali.

Il Consiglio ha poi dato il via libera ai 16 membri dell'Advisory Board, organo consultivo introdotto dalla Riforma Pe-





**Presidente**  
**Vincenzo**  
**Boccia**



**Vice**  
**Licia**  
**Mattioli**

senti «quale luogo - sottolinea l'Associazione - di elaborazione strategica, laboratorio di idee e competenze da cui, attraverso un confronto dialettico tra imprenditori ed esperti, si attendono contributi sui temi prioritari dell'agenda economica». Dell'Advisory Board fanno parte i rappresentanti di alcune delle principali aziende del Paese, pubbliche e private.

Nel board entrano Francesco Caio, Francesco Gaetano Caltagirone, Gianfranco Carbonato, Elio Catania, Claudio De Albertis, Carlo De Benedetti, Claudio Descalzi, Vittorio Di Paola, Luca Garavoglia, Edoardo Garrone, Claudio Gemme, Mauro Moretti, Mario Moretti Polegato, Giuseppe Recchi, Roberto Snaidero e Francesco Starace.

Soddisfatto il presidente uscente. «Le sfide di Confindustria - ha detto Squinzi - sono quelle del Paese. Bisogna ritrovare la crescita ed essere competitivi sul mercato globale».